

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE B

ANCONA-COMO	2-0
AVELLINO-PESCARA	1-1
BRESCIA-PADOVA	2-1
CATANZARO-BARLETTA	0-0
LICATA-REGGINA (c.a. Ragusa)	2-3
MESSINA-CAGLIARI	1-0
MONZA-TORINO	2-0
PISA-PARMA	2-2
REGGIANA-FOGGIA	2-2
TRIESTINA-COSENZA	0-0

TOTOCALCIO

ANCONA-COMO	1
AVELLINO-PESCARA	X
BRESCIA-PADOVA	1
CATANZARO-BARLETTA	X
LICATA-REGGINA	2
MESSINA-CAGLIARI	1
MONZA-TORINO	1
PISA-PARMA	X
REGGIANA-FOGGIA	X
TRIESTINA-COSENZA	X
L. VICENZA-PRATO	1
PONTEREDA-P. VERCELLI	1
CITTADELLA-PRO SESTO 2	1
Montepremi lire 13.109.324.572	
Quote	
Ai 1783 +13- lire 3.676.000	
Ai 28.110 -12- lire 231.000	

TOTIP

1*	1) Valcontero	2
COR:SA 2)	Cadillac R	1
2*	1) Irresponsabile	X
COR:SA 2)	Fiorano Om	1
3*	1) Falco Grigio	1
COR:SA 2)	Dobbiao	1
4*	1) Edoforte	2
COR:SA 2)	Imponente	1
5*	1) Iala Effe	X
COR:SA 2)	Gaminella Mp	2
6*	1) Eduato Fa	X
COR:SA 2)	Imperator Blue	X
Quote		
ai 12 Lire		
ai 11 Lire		
ai 10 Lire		

TOTOMONDIALE

CONCORSO N. 43 DELL'8/6/90	
ARGENTINA-CAMERUN	(1*)
ARGENTINA-CAMERUN	(r f)
ITALIA-AUSTRIA	(1*)
ITALIA-AUSTRIA	(r f)
URSS-ROMANIA	(1*)
EMIRATI ARABI-COLOMBIA	(1*)
EMIRATI ARABI-COLOMBIA	(r f)
BRASILE-SVEZIA	(1*)
R.F. GERMANIA-JUG	(1*)
R.F. GERMANIA-JUG	(r f)
INGHILTERRA-IRLANDA	(1*)
INGHILTERRA-IRLANDA	(r f)
BELGIO-R COREA	(1*)
Il gioco si chiude giovedì 7 giugno	

Mondiali, è arrivata l'ora della verità. Da venerdì si gioca Sabato in campo l'Italia di Vicini: la squadra è fatta

Sotto a chi tocca

La nazionale azzurra, a sei giorni dal debutto mondiale contro l'Austria, si stringe attorno al suo leader naturale: Franco Baresi. Il libero del Milan si appresta a vivere a trent'anni una delle esperienze sportive più importanti della sua carriera. Ed è pronto ad offrire alla squadra il suo linguaggio calcistico di rara purezza, un eloquio superbo e mai spocchioso, per vincere il titolo mondiale.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ FIRENZE. Nel «pogliatoio» di Arezzo, tra i vapori delle docce e i rumori di una contenuta euforia, spruzzi di entusiasmo soprattutto per lui. Gli azzurri facevano a gara nel pronunciare il suo nome: Carlo Ancelotti. «Con lui - dicevano - il centrocampo ha ritrovato il suo leader». Un debito di riconoscenza per chi vanta un credito infinito nei confronti della sfortuna. Lui, con quella faccia stampata con caratteri di realistico ottimismo, si è perfino divertito a presentarsi il conto alla malavita: «Con tutto quello che mi è capitato ho calcolato che ho perso due anni, tondi tondi, di calcio». Sulle sue ginocchia martoriata poggiano gran parte delle speranze di dare gambe a questa nazionale.

Comprendibile l'enfatico entusiasmo per il «Carletto» ritrovato, anche se Ancelotti l'altra sera ad Arezzo ha fatto vedere di avere appena cominciato a ritrovare se stesso. La nazionale tifa per quel colosso dalle disgraziate rotule d'argilla ed è giusto, umanamente bello,

spingere chi è costretto ad un'ingiusta risalita. Prima che il campo gli restituisca i suoi meriti galloni lo hanno promosso leader. Nessuno, invece, ha pensato di spendere una parola per il leader dei leader: Franco Baresi. Ma, già, lui i conti con le attempate vicende della vita li ha saldati nell'adolescenza con la perdita dei genitori. Lui non ha nuovi drammi da offrire ed è capace di mostrare soltanto silenziosità, consolidate certezze. Per lui solo un «telegramma» di Gigi Riva: «Sono rimasto incantato». Il riconoscimento secco, ma carico di corposa stima di un uomocampione ad un altro uomocampione.

Gigi Riva e Franco Baresi: distanti per generazione, storia e ruolo ma uniti dal conio senza tempo della personalità. Questa nazionale promuove uomini-immagine che solo la consuetudine con le telecamere ha strappato al loro anonimo destino e lascia nell'ombra chi è capace di «buicare» anche il più oscurato degli schermi. Inguaribilmente muto, questa la disinvolta diagnosi con la qua-

le è stato sempre «visitato» il libero del Milan e della nazionale. Ma lo si è visto, anzi rivisto come in uno stucchevole, ma mai noioso replay, l'altra sera ad Arezzo quanto «parla» Baresi. Un linguaggio calcistico di rara purezza, un'eloquio superbo, ma non spocchioso, con il quale cerca di purificare i dialetti altrui. Lui che è stato capace anche di comunicare con il ragionier Sacchi quando gli voleva far imparare il «vulgare parmense» di Signorini. Libero di ruolo e di fatto ha lasciato che il tempo gli desse ragione, così come fece con Bearzot che voleva ridisegnare come centrocampista. Baresi è uno di quegli uomini che sanno quale è la loro strada e non hanno bisogno di strombazzare il proprio valore per farsi largo.

È un'Italia piena di angosciose speranze quella che si prepara a partire per il mondiale e con una sola indiscutibile certezza: Franco Baresi. Troppo poco per poter celebrare il prossimo 8 luglio un'altra festa nazionale? Ma il fascino di un sogno sta tutto nella sua bassa percentuale di realizzazione. Per vincere servono i gol di Vialli, ma se il Mondiale è un'avventura per gli yuppie c'è solo un posto di comprimari di lusso. Ci vuole il sorriso maliziosamente timido di quel silenzio «cow-boy» bresciano per poter gustare il sapore vero della vittoria. Vincere non basta se si può vincere alla Baresi.

E il gigante Baresi dà fiducia



Franco Baresi, 30 anni, leader naturale della nazionale e pilastro della difesa azzurra



Gli ultimi suggerimenti di Azeglio Vicini agli azzurri: il debutto mondiale è sempre più vicino

Il ct:
«Con questi undici voglio andare lontano»

A PAGINA 22

Ancelotti:
«Con me anche Giannini si trova meglio»

A PAGINA 22

Vecchiet:
«Tutti in salute La squadra andrà bene»

A PAGINA 23

Giro d'Italia verso la conclusione in un trionfo di inni a Bugno, il campione che ridà fiato al ciclismo azzurro

Appuntamento nelle strade col ragazzo in rosa

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ APRICA. Sono tanti, tantissimi: uomini e donne, giovani e vecchi. Arrivano in macchina, in caravan, in moto e in bicicletta. Alcuni anche in pullman. I Cral aziendali, i circoli ricreativi, i ciclisti del bar sport: vengono assieme, fanno pic nic, ridono e cantano aspettando i corridori e quando arrivano li incitano alzando quei cartelloni colorati che ormai sembravano definitivamente rinchiusi nella soffitta degli anni cinquanta. «Dai Bugno sei un fenomeno!». «Grazie Bugno, campione!», spuntano anche i riferimenti politici, soprattutto ieri quando il Giro, montagna dopo montagna, è arrivato in Lombardia: «Bugno è come la Lega, non si piega!». C'è un fenomeno nuovo, anzi tanto vecchio da sembrare nuovo, sulle strade del Giro d'Italia. È fenomeno ingenuo ma sempre emozionante: quello

della gente che si dà appuntamento, ai bordi della strade, per vedere passare i corridori. Vedere è limitativo: in realtà, in quelle due ore, si fanno molte altre cose: si chiacchiera, si fa amicizia, si porta la morosa, si discute di sport e di politica. E non ci sono solo i nostalgici, quelli con i pantaloni di velluto e la camicia scozzese: no, c'è anche una fetta di quel misterioso mondo giovanile cui, ogni lunedì, i nostri settimanali colti dedicano un'approfondita inchiesta. Sono giovani normali, stranamente normali, con jeans, zainetti, scarpe da footing, occhiali da sole e magliette colorate. Si muovono in moto, moto grosse da fuori strada, oppure anche con le mountain bike che permettono, con i rapporti cortissimi, di arrampicarsi su quegli stessi tornanti sui quali sono passati i corridori. Le ragazze portano



Gianni Bugno è ormai vicinissimo al suo primo trionfo al Giro

anche i calzoncini neri da ciclisti: e guardandole ridere si capisce perché la bicicletta è stata rievocata e portata giù dalle soffitte. Coppi e Bartali, Merckx e Gimondi fortunatamente non c'entrano più: basta coi ricordi, con le ricorrenze patetiche e malinconiche di quando «su una strada ricotta a un torrente di fango Coppi...». No, basta, piove anche adesso sulle strade del Giro, ma a bagnarsi è la maglia rosa di un ragazzo che somiglia a tutti quegli altri ragazzi che lo applaudono dai bordi delle strade, dai passi dolomiti, dalle salite del Vesuvio. Gianni Bugno, il ragazzo in rosa, è normalmente introverso come tanti studenti che, tra una interrogazione e serata in discoteca, si domandano cosa faranno da grandi, dopo la maturità. Anche Bugno, prima di diventare grande, si faceva questa domanda: sono o non

sono un campione? Adesso, a 26 anni, ha deciso di sì, e vince il Giro entusiasmando la gente. È maturo col tempo, insomma, come succede ai giovani degli anni '90 che virano dopo i 30 anni il capo della maturità e delle scelte importanti. Il ragazzo in rosa ha dato un scossone a tutti i luoghi comuni: all'equazione ciclismo-sport vecchio, al tormentone sugli stranieri che «hanno sofferto più di noi», al solito invito alla prudenza talica del «Meglio risparmiarsi le forze», e infine allo strapotere di Italia '90. Questo Giro d'Italia, grazie a Bugno e alla sua oggettiva spettacolarità, non avrebbe avuto nessun bisogno della stampella di Italia '90. Uno sport non suscita, di punto in bianco, più interesse perché è gemellato con i Mondiali di calcio. Anzi. Ogni tanto, considerando anche i chiarimenti della agenzia di Vicini, sarebbe bene ricapitolare questa domanda: sono o non

La B chiude Spareggio per Monza e Messina

■ ROMA. L'ultima giornata della serie B non ha risolto l'ultima enigma, cioè la quarta squadra che dovrà retrocedere assieme a Licata, Como e Catanzaro. A 34 punti infatti hanno concluso in 4: Cosenza, Barletta, Monza e Messina. Per via della classifica avulsa, saranno Monza e Messina a dover effettuare lo spareggio-salvezza: la gara verrà effettuata entro giovedì, probabilmente a Perugia o a Terni. Incidenti si sono verificati nel dopo partita di Pisa-Parma: la gara si era conclusa 2-2 e doveva essere una passerella per le due neopromosse.

AGENDA PER 7 GIORNI	
LUNEDI 4	● CICLISMO. Giro d'Italia (fino al 6)
	● TENNIS. Parigi Internazionali di Francia (fino al 10)
	● AUTO. Atene Rally dell'Acropoli (fino al 7)
MERCOLEDI 6	● CALCIO. Amichevoli Belgio-Polonia (a Bruxelles) e Triestina-Spagna (a Trieste)
VENEDI 8	● CALCIO. Milano. Argentina-Camerun (a Bari)
	● CALCIO. Campionato del mondo: Italia-Austria (a Roma), Urss-Romania (a Bari)
SABATO 9	

DOMENICA 10	● CALCIO Campionato del mondo: Usa-Cecoslovacchia (a Firenze), Brasile-Svezia (a Torino), Germania-Jugoslavia (a Milano)
	● AUTO. Montreal. Gran Premio del Canada di F1 ● MOTO. Salisburgo. Gran Premio d'Austria